

## LA SPESA TURISTICA IN SICILIA L'OFFERTA TURISTICA BALNEARE

Il demanio marittimo  
e le imprese turistiche:  
una risorsa da valorizzare



REPORT DI RICERCA

# Economia del Turismo in Sicilia

## Filiera 3: Il Turismo Costiero a motivazione balneare

Osservatorio sul Turismo delle Isole Europee  
**OTIE**

*Questo documento è stato redatto, per conto della CONFESERCENTI Siciliana, dal gruppo di ricerca di Osservatorio sul Turismo delle Isole Europee (OTIE), coordinato dalla Dr.ssa Giovanna Sclafani e supportato dalla Dr.ssa Paola D'Angelo e dalla Dr.ssa Cristina Genovese.*

*Si ringraziano per la collaborazione e la fornitura dei dati i seguenti Enti:*

*Camera di Commercio Industria ed artigianato di Palermo*

*Regione Siciliana-Assessorato Turismo Sport e Spettacolo*

*Regione Siciliana-Assessorato Territorio ed ambiente – Dipartimento Regionale Ambiente – Servizio 5 Demanio Marittimo*

*Assessorato turismo Provincia Agrigento*

*Assessorato turismo Provincia Caltanissetta*

*Assessorato turismo Provincia Catania*

*Assessorato turismo Provincia Palermo*

*Assessorato turismo Provincia Messina*

*Assessorato turismo Provincia Ragusa*

*Servizio turistico territoriale Agrigento*

*Servizio turistico territoriale Sciacca*

*Le Capitanerie di porto e/o Guardie Costiere dei seguenti dei comuni di:*

*Augusta, Capo D'Orlando, Castellammare Del Golfo, Catania, Gela, Lampedusa, Licata, Lipari, Marsala, Mazara Del Vallo, Messina, Milazzo, Palermo, Pantelleria, Porto Empedocle, Pozzallo, Riposto, Sciacca, Siracusa, Termini Imerese, Terrasini e Trapani.*

*Tutti gli operatori che hanno collaborato all'indagine e dei quali per ragioni di privacy non si riportano i nominativi.*

## **Osservatorio sul Turismo delle Isole Europee – OTIE**

Via Emerico Amari n°38 – 90139 Palermo

Tel: 091 6117527 – Fax: 091 3809828

**otie.org**

---

## **CONFESERCENTI Siciliana**

Piazza Castelnuovo n° 26 – 90145 Palermo

Tel: 091 6115048 – Fax: 091 611183

confesercentisicilia.it

## INDICE

PREFAZIONE	4
RIFLESSIONI SUL TURISMO BALNEARE	6
PRESENTAZIONE DEL REPORT DI RICERCA	10
METODOLOGIA ED OBIETTIVI DELLO STUDIO	12
IL TURISMO BALNEARE E LA SICILIA	14
LA STAGIONALITÀ DEL TURISMO DEL MARE	17
I COMUNI A SPECIALIZZAZIONE BALNEARE	19
LE IMPRESE BALNEARI	19
I POLI DEL TURISMO BALNEARE IN SICILIA	22
FOCUS SULL'OFFERTA	24
CONSIDERAZIONI SULLA DOMANDA	26
CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI	30
BIBLIOGRAFIA	33



**Dr. Salvo Basile**

*Coordinatore Regionale Confesercenti Siciliana Area Turismo*

## **PREFAZIONE**

Uno degli aspetti di cui la programmazione dello sviluppo turistico della Sicilia dovrebbe tener conto è la condizione di insularità che contraddistingue il nostro territorio, ovvero una realtà insulare che rispetto alle aree continentali sconta un gap competitivo che, solo guardando all'elemento mare come reale risorsa, e non come fattore di isolamento, è possibile superare. Il mutato quadro normativo in materia di demanio marittimo, determinato dalle misure introdotte dalla Direttiva Servizi la 123 del 2006 impone al Governo della nostra Regione di effettuare delle scelte da cui dipende il futuro di oltre 9.000 titolari di concessioni demaniali e di oltre 70.000 operatori del settore.

Nello specifico, sarebbe opportuno da parte dell'Ente pubblico una ridefinizione delle regole che fino ad oggi hanno disciplinato le modalità di accesso, di rinnovo nonché i tempi di durata, delle concessioni demaniali avendo cura non solo delle migliaia di micro e piccole e medie imprese, che fino ad oggi hanno garantito la valorizzazione e la fruizione dei nostri litorali, ma anche della competitività della nostra offerta turistica balneare che rappresenta un *asset* strategico per la Regione.

Tale necessità dovrebbe essere il frutto di un'analisi responsabile e razionale, che tarda a trovare compimento in un settore che potrebbe dare un importante contributo non solo allo sviluppo economico dei territori ma anche al sostegno dei livelli occupazionali.

Con tale intento, la Confesercenti Sicilia intende fungere da agente che intende agevolare il dialogo tra l'Amministrazione Regionale e la rappresentanza del mondo datoriale, al fine di adottare un modello di organizzazione e gestione delle aree demaniali siciliane che, nel rispetto della sostenibilità, garantisca la riqualificazione delle aree costiere e il miglioramento del godimento dei nostri litorali.

Tale prospettiva assume una valenza ancora più significativa, non solo a fronte dello Statuto Speciale della Regione Siciliana, ma anche con riferimento all'opportunità di tendere verso un modello di Federalismo Fiscale che può trovare un valido sostegno nella nostra isola dagli incassi relativi agli introiti dei canoni delle concessioni di valenza turistico-ricreativa, a differenza di quanto accade nelle altre regioni italiane che sono costrette a versare i proventi delle concessioni nelle casse del Governo centrale.

Bisogna però fare i conti con alcuni dati, che devono servire per comprendere il differenziale, in termini di performance turistiche del settore balneare, che separa la nostra Regione da altri territori che, pur non possedendo il nostro stesso potenziale turistico, conseguono risultati più favorevoli.

Nello specifico soltanto nel 2010, la Regione Sicilia con un totale di 929 km di costa e oltre 9.000 concessionari, ha incassato solo 8 milioni di euro per le concessioni legate al demanio marittimo, cioè quanto l'Emilia Romagna, che ha solo 99 km di costa balneabile e 2175 concessioni.

L'incasso della Sicilia è inferiore anche a regioni come il Lazio (10 milioni di euro, 267 km balneabili e 2045 concessioni) la Toscana (10 milioni di euro, 391 km di costa e 2172 concessioni) e addirittura la Sardegna, che invece ha ottenuto un ammontare di quasi 11 milioni di euro (847 km di costa e 2653 concessioni marittime).

Appaiono diverse le ragioni per le quali la Sicilia presenta un sottoutilizzo del proprio potenziale turistico nell'ambito dell'offerta delle imprese balneari che operano in aree demaniali, e che in prima battuta sono riconducibili a un iter burocratico **complesso, difficile e incerto nelle tempistiche**, poiché necessità dei pareri di cinque Enti preposti al Pubblico Demanio Marittimo: Comune, Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, Genio Civile, Agenzie delle Dogane e Capitaneria di Porto.

Allo stesso tempo occorre denunciare anche l'assenza di un efficace e capillare controllo contro gli abusivi e contro chi evade il pagamento del canone; ciò consente a ben oltre il 25 % dei concessionari della Sicilia di operare fuori dal rispetto delle regole arrecando un grave danno non solo a chi opera nella legalità ma anche all'immagine di una categoria che, sempre più spesso ed ingiustamente, è indicata come irrispettosa dell'ambiente e della salvaguardia del nostro patrimonio costiero.

Ciò che si vuole evidenziare è che nonostante i **concessionari balneari paghino un canone ed offrano servizi** che nessun Ente Pubblico garantisce, come il servizio di salvataggio, i servizi igienici, le docce, l'accesso a mare per i disabili, la sicurezza con un'infermeria di pronto soccorso, **sono esclusi dal coinvolgimento attivo nelle scelte che riguardano il comparto non venendo coinvolti né nelle conferenze di servizio né nella predisposizione delle norme che li riguardano.**

Ciò inevitabilmente rende difficile il percorso di crescita, dal momento che per lo sviluppo del settore è indispensabile il coinvolgimento di tutti gli stakeholder sia pubblici che privati.

Su questi presupposti tematici si intende dar vita ad un confronto con il Governo Regionale al quale riteniamo debbano partecipare oltre gli Assessorati che, a diverso titolo, concorrono per indirizzare lo sviluppo turistico delle aree demaniali, le organizzazioni sindacali datoriali più rappresentative del settore, i centri di ricerca e gli osservatori turistici in grado di offrire un quadro di benchmarking sulle scelte adottate dai Governi delle destinazioni turistiche nostre dirette competitor, al fine di concertare uno sviluppo del territorio responsabile e sostenibile in grado di creare benessere e crescita.

La Sicilia ha spesso promosso la propria immagine turistica in ambito internazionale, attraverso lo slogan "Sicilia un'estate lunga un anno" e "Sicilia 365 giorni all'anno", un messaggio che di fatto non trova riscontro in nessuna programmazione turistica regionale.

Tanto è che, invece di rimuovere anacronistici divieti di balneazione ancora vigenti, si cerca di introdurre ulteriori paletti per limitare l'esercizio delle attività collaterali alla balneazione (bar, ristoranti, attività di intrattenimento musicali e danzanti, attività ludico ricreative, attività sportive, attività per diversamente abili ecc.) frenando in tal modo, lo sviluppo di un prodotto turistico più rispondente alle aspettative ed ai bisogni del mercato.

Occorre avere maggior coraggio nel rilanciare una nuova prospettiva per lo sviluppo turistico delle aree demaniali e che sappia restituire alla capacità imprenditoriale delle nostre micro e piccole imprese il ruolo centrale di protagoniste della valorizzazione, tutela e sicurezza dei nostri litorali, nel rispetto della sostenibilità.

*Salvo Basile*



**Emeritus Professor Richard W. Butler**

*Coordinatore del Comitato Scientifico*

*Osservatorio sul Turismo delle Isole Europee (OTIE)*

## **RIFLESSIONI SUL TURISMO BALNEARE**

*L'acqua è sempre stata sia un elemento fondamentale per la sopravvivenza umana che una grande attrazione per le persone di tutto il mondo. Gli esseri umani hanno bisogno di acqua per la vita, la usiamo come mezzo di viaggio, per l'irrigazione delle colture e per gli animali, e come mezzo difesa. Per piacere, gli uomini hanno visitato le aree litoranee trovando in esse luoghi di riposo, per le temperature più basse e per le brezze rinfrescanti, e negli ultimi secoli anche per la possibilità di poter fare il bagno. Mari (e laghi e rive dei fiumi) sono stati a lungo altamente attrattivi per chi va in vacanza sin dal tempo dei romani, se non prima; questi avendo tempo e denaro hanno viaggiato verso la costa per piacere e relax. Hanno costruito case private e ville, immobili commerciali per alloggi, servizi di supporto correlati, come ristoranti e altre strutture per mangiare e bere, e per la fornitura di beni e servizi connessi, e gradatamente, tutte le comunità si sono sviluppate in località costiere per servire i turisti. Molti di questi primi sviluppi sono arrivati fino ai giorni nostri e la "stazione balneare" è una delle forme di sviluppo turistico più conosciute e ben consolidate.*

*Se possiamo rintracciare tali sviluppi prima di Ercolano o anche prima, l'era moderna delle località balneari è iniziata nel XVIII secolo, quando questi luoghi sono diventati famosi per la salute presumibilmente per le proprietà dell'acqua di mare. Luoghi come Brighton in Inghilterra si sono sviluppati in aree costiere allo stesso modo delle città termali interne, con i loro visitatori di alto rango e con un certo status sociale e con stabilimenti stagionali. Le località costiere del nord Europa fiorirono e declinarono in conformità con le loro posizioni e con la minaccia dei conflitti connessi alla Rivoluzione francese alla fine del XVIII secolo. Queste comunità hanno ricevuto un grande impulso dallo sviluppo delle ferrovie, che non solo ne hanno notevolmente*

*Water has always been both a key element in human survival and a great attraction to people throughout the world. Humans need water for life; we use it as a means of travel, for irrigation for crops and for animals, and as a defence. In the case of pleasure, people have visited shoreline areas for many centuries, finding it a place of repose, for its lower temperatures and cooling breezes, and in recent centuries for the opportunity to bathe. Seaside (and lake and river side) areas have long been highly attractive to those on holiday and from the Roman times, if not earlier; those with time and money have travelled to the coast for pleasure and relaxation. They have built individual houses and villas, commercial properties for accommodation, related support services such as restaurants and other eating and drinking establishments, and the provision of related goods and services, and over time, whole communities have grown up in coastal locations to serve holidaymakers. Many of these early developments have continued to the present day and the "seaside resort" is one of the most well-known and well established forms of tourism development.*

*While we can trace such developments back to Herculaneum or even earlier, the modern era of the seaside resort began in the eighteenth century when such places became famous for the supposedly health giving properties of sea water. Places such as Brighton in England developed as coastal equivalents of inland spa towns, with their visitors being of high rank and social status and with established "seasons". In northern Europe coastal resorts flourished and declined in accordance with their locations and the threat of conflict from the wars associated with the French Revolution at the end of the eighteenth century. These communities received a great impetus from the development of*

*migliorato l'accesso, ma hanno anche incrementato il potenziale mercato di visitatori.*

*Le navi a vapore e in particolare i treni a vapore aprirono le comunità costiere alle grandi popolazioni urbane che stavano rapidamente crescendo in molti paesi nel XIX secolo. I notevolmente ridotti costi di viaggio e di pari misura l'aumentata la mobilità, per molte classi di popolazione precedentemente immobili nelle comunità dell'entroterra, hanno fatto sì che il mercato per il turismo balneare esplodesse nei decenni centrali del XIX secolo. Le imbarcazioni a vapore significavano che le stazioni a valle di capitali come Londra e Parigi diventassero facilmente ed economicamente accessibili per visite giornaliere, così come nei week-end, oltre che per i lunghi soggiorni stagionali delle classi più elevate. Le località del Mediterraneo divennero più accessibili a coloro che possedevano uno yacht a vapore ed i casinò di Monte Carlo, Nizza e di altre comunità sulla Riviera francese ed italiana esplosero nel momento in cui l'aristocrazia cominciò a patrocinare i propri stabilimenti di gioco in misura maggiore rispetto a prima. Nel nord Europa le coste del Regno Unito, l'Olanda, il Belgio e la Francia, in particolare, si svilupparono con il turismo balneare, essendo divenute facilmente accessibili grazie alle ferrovie. Scheveningen in Olanda, Zeebrugge in Belgio, Boulogne sur Mer e Deauville in Francia, Blackpool, Margate e Bournemouth in Inghilterra fornirono servizi alle popolazioni urbane di centri come L'Aia, Bruxelles, Parigi, Liverpool e Londra.*

*L'importanza delle ferrovie in questo sviluppo del turismo balneare non può essere sottovalutata, anche se potrebbe essere dimenticata nell'era attuale a causa delle macchine a motore e degli aerei. Le compagnie ferroviarie non solo fornivano i mezzi per arrivare al mare, ma in molti luoghi erano fortemente coinvolte nella fornitura di alberghi e di altri servizi, spesso edifici ferroviari, stazioni e alberghi, stazioni ferroviarie e punti adibiti all'imbarco per le imbarcazioni da diporto, in combinazione con altro. Le città di mare hanno cominciato a sviluppare un progetto comune o morfologia, esemplificato dal Recreation Business District (Stansfield e Rickert*

*railways, which not only greatly improved access but vastly increased the potential market of visitors.*

*Steam powered ships and particularly steam powered trains opened up seaside communities to the large urban populations which were rapidly growing in many countries in the nineteenth century. Greatly reduced costs of travel and equally greatly increased mobility available to many classes of people previously immobile in inland communities meant that the market for seaside tourism exploded in the middle decades of the nineteenth century. Steam powered boats meant that resorts downriver from capital cities such as London and Paris became easily and cheaply accessible for day visits as well as weekend stopovers, in addition to the season long stays of the upper classes. The resorts of the Mediterranean became more accessible to those possessing steam yachts and the gambling meccas of Monte Carlo, Nice and other communities on the French and Italian Rivièras boomed as the aristocracy began to patronise their gambling establishments in much greater numbers than before. In northern Europe the coasts of the United Kingdom, Holland, Belgium and France in particular became ringed with seaside tourism developments, made easily accessible by the railways. Scheveningen in Holland, Zeebrugge in Belgium, Boulogne sur Mer and Deauville in France, Blackpool, Margate and Bournemouth in England all provided services for the urban populations of centres like The Hague, Brussels, Paris, Liverpool and London.*

*The importance of the railways in this development of seaside tourism cannot be underestimated although it may be forgotten in the current age of the motor car and airplane. Railway companies not only provided the means of getting to the seaside, but in many places were heavily involved in providing hotels and other services, often building railway stations and hotels and railway stations and piers for pleasure boats in combination with each other. The seaside towns began to develop a common design or morphology, epitomised by the Recreation Business District (Stansfield and Rickert 1970), whereby a*



1970), per mezzo del quale una via di accesso principale doveva svilupparsi dal punto principale di accesso, di solito la stazione ferroviaria, alla spiaggia, luogo primario di tutte le località balneari. Qui, al punto centrale della comunità, vi era l'accesso da parte dei mercati, l'attrazione principale, il mare stesso, ed i relativi servizi di ospitalità, in genere prevedendo uno o più moli sul mare.

I moli potevano essere semplicemente di accesso per le barche o per uso pedonale, ma più spesso contenevano locali per divertimento, caffè e ristoranti, teatri e sale da ballo, e le attrazioni dei luna park. Alcuni, come ad Atlantic City negli Stati Uniti d'America, erano a più livelli, e spesso erano collegati da viali e giardini, e, nel caso di Atlantic City, da una passerella di tre miglia lungo la spiaggia. Alberghi si sviluppavano spesso sulla costa stessa su una strada parallela alla spiaggia e dietro di loro all'interno della città, piccoli alberghi e pensioni, e dietro a quelli le case private che offrivano servizio di bed and breakfast.

Gli standard più bassi di alloggio riflettono il valore più basso del territorio più lontano dalla principale attrazione: la spiaggia. Centrali anche intorno all'incrocio principale vi erano luoghi dove poter mangiare e bere, insieme ad altri stabilimenti che soddisfacevano le altre esigenze dei visitatori temporanei del mare.

Questo modello di sviluppo è comune in tutto il mondo, e non si trova solo in Europa, dove ha avuto origine, ma negli Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda e anche nei più moderni luoghi di mare come in Thailandia ed in Medio Oriente.

Si tratta di un modello molto efficiente di sviluppo, che riflette il desiderio dei visitatori di essere vicini al mare in sé, dando così un maggior valore quei luoghi adiacenti alla spiaggia. Questo può ancora essere visto di fatto negli alberghi che per le camere con vista sul mare richiedono tariffe maggiori rispetto a quelle che si affacciano da lato interno e le proprietà adiacenti al mare universalmente raggiungono prezzi superiori a quelli dell'entroterra. Il desiderio umano di vedere e di essere vicino al mare è rimasto una costante per secoli e mostra pochi segni di declino.

main access route would be developed from the main point of access, normally the railway station, to the beach, the primary focus of all seaside resorts. Here, at the peak intersection of the community, would be the access from the markets, the main attraction, the seaside itself, and a host of related services, generally including one or more piers extruding into the sea.

The piers may be simply for boat access or pedestrian access, but more often contained stalls for amusement, cafes and restaurants, theatres and dance halls, and fairground amusements. Some, as in Atlantic City in the United States of America, were multi-level, and they were often linked by promenades and gardens, and in the case of Atlantic City, a three mile boardwalk along the beach. Hotels would often be developed on the coast itself across the road paralleling the beach and behind them in the interior of the town, guest houses and boarding houses, and behind those, private homes offering basic bed and breakfast facilities. The lower standards of accommodation reflect the lower value of land further away from the prime attraction of the beach. Also centred around the main intersection would be eating and drinking places, along with other establishments fulfilling the other needs of temporary visitors to the seaside.

This pattern of development is common throughout the world, found not only in Europe where it originated, but in the USA, Canada, Australia, New Zealand and even in more modern seaside places such as Thailand and the Middle East.

It is a most efficient model of development, reflecting the desire of visitors to be near the seaside itself, thus giving those locations adjacent to the beach greater value. This can still be seen in the fact that hotels which have rooms with a sea view invariably charge more for such rooms than for rooms which look inland and properties adjacent to the sea universally fetch higher prices than those inland. The human desire to see and be close to the sea has remained a constant for centuries and shows little sign of declining.

It is witness to the powerful attraction of the seaside



*Esso è testimone della potente attrazione del mare per il turismo al punto che luoghi come Dubai hanno seguito un modello simile di sviluppo, con molti degli hotel sulla costa, tra cui il famoso Burj al Arab.*

*Questo nonostante il fatto che, mentre le principali attrazioni di questi alberghi sono il lusso degli interni ed il servizio di alto livello, una località sul mare è considerata opportuna e auspicabile a causa delle spesso eccessivamente elevate temperature esterne che vi sono a Dubai. Il fascino duraturo del mare si specchia in altri sviluppi a Dubai come nel The Palm, creazione artificiale sull'acqua, per ville private su una spiaggia sabbiosa creata da zero. Se si vuole una prova ulteriore del ricorso continuo al mare da parte dei turisti, basta soltanto guardare i siti web e le brochure delle aziende turistiche e le compagnie aeree che, in modo schiacciante, almeno nei mercati dell'Europa occidentale e del Nord America, offrono innumerevoli illustrazioni di spiagge e scene balneari, per attrarre i potenziali turisti.*

*Quando località di mare si uniscono ad altre attrazioni quali la cultura e le caratteristiche ambientali, diventano ancora più popolari. Il fascino del Mediterraneo è rimasto preminente come meta di vacanza in Europa per molti decenni, combinando il clima, il patrimonio e l'ambiente con le numerose destinazioni balneari. L'avvento prima della ferrovia, poi dell'aereo, e, più recentemente, delle compagnie aeree low cost ha fatto sì che questa area impersonasse la destinazione balneare del ventesimo secolo, ben sviluppato, fortemente ed economicamente accessibile e con molte caratteristiche che sono diventate punti saldi dell'immagine del mare; sole, mare e sabbia, in particolare, ma anche storia, cultura, cibo, e paesaggio. Che si tratti di un legame biologico al nostro passato evolutivo dal mare, o semplicemente che il mare offre ciò che molte persone vogliono durante una vacanza, la spiaggia e il mare rimangono la destinazione più popolare per molti turisti ed è probabile che continui così in futuro per molto tempo.*

*for tourism that locations such as Dubai have followed a similar pattern of developments, with many of the hotels there being located on the coast, including the iconic Burj al Arab. This despite the fact that while the main attractions of such hotels are the interior luxury and high level of service, a seaside location is considered appropriate and desirable even with the often excessive high outdoor temperatures experienced in Dubai. The enduring appeal of the seaside is mirrored in other developments in Dubai such as The Palm, the artificial creation offshore for private villas on newly created sandy beaches. If one wishes further evidence of the ongoing appeal of the seaside to tourists, one need only look at the websites and brochures of tourist companies and airlines which overwhelmingly, at least in Western Europe and North America markets, offer innumerable illustrations of beaches and seaside scenes to tempt potential tourists.*

*When seaside locations combine other attractions such as culture and environmental features, they are even more popular. The appeal of the Mediterranean has remained pre-eminent as a holiday destination in Europe for many decades, combining as it does the climate, heritage and environment with so many seaside destinations. The advent first of the railway, then the airplane, and most recently, the budget airlines have all helped this area to epitomise the seaside destination of the twenty-first century, well developed, highly and cheaply accessible and with many of the features that have become ensconced in the image of the seaside; sun, sea and sand in particular, but supported with history, culture, food, and scenery. Whether it be a biological link to our evolutionary past from the sea, or simply that the seaside offers much that many people want in a holiday, the beach and the seaside remain the most popular destination to many tourists and are likely to continue so for a very long time in the future.*

*R.W. Butler*



**Dr. Giovanni Ruggieri PhD**

*Presidente dell'Osservatorio sul Turismo delle Isole Europee (OTIE)*

## **PRESENTAZIONE DEL REPORT DI RICERCA**

*"1039 chilometri di coste – 440 sul mare Tirreno, 312 sul mare d'Africa, 287 sullo Ionio: ma questa grande isola del Mediterraneo, nel suo modo di essere, nella sua vita, sembra tutta rivolta all'interno, aggrappata agli altipiani e alle montagne, intenta a sottrarsi al mare e ad escluderlo dietro un sipario di alture o di mura, per darsi l'illusione quanto più possibile completa che il mare non esista (se non come idea calata in metafora nelle messi di ogni anno), che la Sicilia non è un'isola. [...] Il mare è la perpetua insicurezza della Sicilia, l'infido destino; e perciò anche quando è intrinsecamente parte della realtà, vita e ricchezza quotidiana, il popolo raramente lo canta o lo assume in un proverbio, in un simbolo; e le rare volte sempre con un fondo di spavento più che di stupore". (Leonardo Sciascia, Rapporto sulle coste siciliane, 1968).*

*"La Sicilia e l'illusione che il mare non esista"* seppur si tratti della seconda Regione d'Italia dopo la Sardegna per lunghezza delle coste, è un *primo passaggio concettuale da dover fare* e che in passato ha sempre caratterizzato il rapporto tra i siciliani ed il mare.

Ciò ha fatto sì che per diverso tempo, i siciliani sottovalutassero le potenzialità economiche della risorsa mare in chiave turistica, sminuendo così la capacità attrattiva delle coste e delle isole minori e di conseguenza la propensione a sviluppare prodotti e servizi turistici legati al mare.

I siciliani hanno per troppo tempo ignorato il mare dimenticando che le coste per le isole, indipendentemente dalla loro latitudine e dalla longitudine, rappresentano risorse potenziali e capaci di generare l'attivazione di beni turistici e nuove utilità assolutamente non trascurabili.

Da ciò nasce l'interrogativo principale: dove risiede la capacità che spinge al passaggio dalla semplice presenza delle coste e del mare ad un sistema di fruizione organizzata riferita ai servizi turistici?

In realtà, il mare e le sue coste soltanto da pochi decenni vengono percepiti come possibilità per far crescere nuove economie. Dapprima la spinta forte della nautica da diporto ha portato ad attrezzare meglio alcuni porti commerciali e a far sorgere alcuni porti turistici. Successivamente altre attività si sono concentrate nei litorali anche senza una chiara programmazione e ciò in quanto fino ad oggi, i servizi legati al mare ed alla balneazione sono considerati di scarsa rilevanza economica, attività prettamente mono stagionali e rivolte per lo più a residenti.

Tuttavia l'organizzazione di servizi di accesso alle spiagge e ad i lidi per i residenti lascia oggi sempre più spazio a nuove opportunità derivanti da una domanda che si fa sempre più consistente di servizi d'accoglienza nelle coste provenienti da viaggiatori, turisti ed escursionisti.

Da queste considerazioni diventa centrale un *secondo passaggio concettuale* ovvero la mancanza di ordine ed organizzazione della costellazione di lidi e stabilimenti balneari provoca un danno di gran lunga maggiore rispetto all'alternativa di una regolamentazione stretta ed ordinata del mare e delle coste. Ne sono un esempio le coste, oggetto di abuso edilizio e di voluta e perpetuata assenza di pianificazione territoriale, che

ad oggi non solo sono esempio di un danno irrecuperabile del paesaggio costiero ma contribuiscono ad accrescere l'inquinamento del mare in alcuni luoghi.

Un *terzo passaggio concettuale* da dover fare risiede nella necessità di progettare le coste mantenendo un equilibrio stabile, anche nel tempo, tra possibilità di utilizzo delle spiagge e delle coste e la loro tutela. Anche se questo si pensa attenga al numero di concessioni demaniali rilasciate, tuttavia, va rimodulato in base al numero di fruitori ed utilizzatori di questi luoghi. E' la numerosità per spazio e tempo di utilizzo che va regolamentata e non il numero di imprese presenti. In tale ottica, va anche rispettato un altro indicatore, ovvero il rapporto tra accessibilità pubblica delle coste che deve essere comunque regolamentata, ed i lotti dati in concessione e per i quali i gestori sono chiamati ad erogare sia servizi di pubblica utilità che servizi accessori.

Un *quarto passaggio concettuale* fa riferimento alla dimensione organizzativa, che nel turismo è centrale. La presenza di servizi di base (sdraio ombrelloni, ecc.) di servizi pubblici (salvataggio, pulizia, decoro e bellezza) e di servizi diversi quali animazione, intrattenimento, vanno integrati con attività culturali legate alla biologia marina ed alle biodiversità. Nella piramide dei servizi, devono trovare posto attività di tutela attiva del mare, della fauna marina, e del rispetto delle biodiversità, possibili attraverso una coscienza attiva del rispetto, che soltanto attività imprenditoriali possono riuscire a trasmettere in quanto interessate alla sostenibilità futura della risorsa.

Infine, un ultimo punto riguarda il decoro e la bellezza di questi luoghi che, pensati ed immaginati in passato come attività di presidio del demanio pubblico (il termine stabilimenti ne è un esempio) secondo logiche di colonizzazione delle coste, sono chiamati a diventare presidi per la tutela, luoghi di formazione ed informazione delle risorse naturali, e luoghi di attività e di intrattenimento per i nuovi viaggiatori ed i nuovi turisti.

Partendo da questi cinque passaggi concettuali, che reputiamo possano entrare a far parte del patrimonio concettuale comune, questo focus intende restituire un'immagine corretta e più chiara di coloro che da sempre hanno intrapreso queste attività e che sia in grandi città che in località balneari hanno curato l'accessibilità ed il rispetto del mare.

Tuttavia, la presenza sempre più forte di una domanda turistica crescente, impone, soprattutto per le isole, una nuova programmazione oggi irrinunciabile in mancanza della quale è inevitabile il superamento delle soglie di rischio per questi e tutti gli eco-sistemi naturali.

L'indagine condotta presso le imprese mostra come i principali protagonisti siano pronti ad accogliere una nuova politica turistica e territoriale delle coste a condizione che sia compreso il loro ruolo e che ci sia una chiara fiducia nelle attività che svolgono e tesse ad accogliere viaggiatori, turisti ed escursionisti.

Infine, viene chiesto al lettore, di scorgere le problematiche con il solo scopo di immaginare e proporre soluzioni e modalità nuove ed orientate alla creazione di un nuovo sistema d'accoglienza e d'ospitalità lungo le coste di questa nostra grande isola vulcanica.

*Giovanni Ruggieri*



**Dr.ssa Giovanna Sclafani**

*Direttore – Osservatorio sul Turismo delle Isole Europee (OTIE)*

## **METODOLOGIA ED OBIETTIVI DELLO STUDIO**

La Sicilia deve la sua attrattività turistica a due elementi fondamentali la cultura ed il mare. Il primo è stato oggetto di analisi e di studio nei report di ricerca realizzati da OTIE, per conto della Confesercenti Siciliana, nel 2011 e nel 2012, focalizzati su due tipologie di fruizione: quella legata all'escursionismo da crociera e quella connessa ai tour organizzati in pullman. Il passo successivo è stato la realizzazione di un'analisi del secondo principio motivazionale a cui i flussi verso l'isola sono legati, ovvero la fruizione balneare delle coste. Per effettuare un'analisi del comparto è stato necessario individuare i poli in cui tali flussi si dirigono e successivamente realizzare un focus sull'offerta, utile ad evidenziare l'attuale status del settore, i principali vincoli e le possibili politiche di sviluppo.

Lo studio, sul Turismo costiero a motivazione balneare, si è basato sull'identificazione delle località che in Sicilia attraggono flussi legati alla balneazione, partendo da una specializzazione dell'offerta per poi poter effettuare all'interno di queste località un focus sulla tipologia di imprese coinvolte e sui servizi offerte dalle stesse.

La ricerca è stata suddivisa in due fasi: una *desk* ed una *field*. La prima ha avuto l'obiettivo di identificare i comuni vocati al turismo balneare, partendo da una specializzazione dell'offerta, per poi poter effettuare un focus sulla stessa.

In questa prima fase si sono posti due problemi principali: il primo ha riguardato la definizione delle aziende da coinvolgere e il secondo l'identificazione della numerosità, dal momento che non esiste una fonte unica di riferimento, visto anche il passaggio di competenze a partire da gennaio 2012 in merito ai beni del Demanio Marittimo dalle Capitanerie di porto alla Regione Siciliana, Assessorato Territorio ed Ambiente, Servizio 5 Demanio Marittimo (art.6 comma 7 della legge 172/2003).

Per poter fornire quindi una stima attendibile degli stabilimenti che offrono i loro servizi lungo le coste della Sicilia si è fatto ricorso a diverse fonti che sono consultate e confrontate e che in dettaglio sono:

- I dati forniti dalla Camera di Commercio di Palermo con riferimento alla classificazione Ateco 2007 (codice 93.29.20 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali) sia come attività primaria che secondaria;
- Le informazioni e gli elenchi laddove disponibili presso le Capitanerie di Porto o le Guardie costiere operanti lungo il perimetro dell'isola;
- L'elenco delle concessioni demaniali;
- Le principali Guide connesse alla balneazione e i principali motori di ricerca.

La fase *desk* ha inoltre previsto uno studio della normativa che regola il settore e delle principali tendenze a livello europeo, nonché l'elaborazione dello strumento di indagine, ossia un questionario a risposta multipla composto da 26 items.

La fase *field* è stata preceduta da un test del questionario effettuato mediante la somministrazione *face to face* ai 10 operatori più rappresentativi al fine di affinare lo strumento di indagine. L'indagine di campo vera e propria si è concretizzata nel reperimento degli indirizzi mail degli operatori, tramite telefono e ricerca on line, portando alla costituzione di un gruppo di indagine pari a 418 aziende. Si è proceduto quindi all'invio tramite

mail o fax del questionario, cui ha fatto seguito un'intensa attività di *re-call* telefonica ed in alcuni casi di successivi re-invii dello strumento di indagine.

La ricerca è stata seguita dall'elaborazione e l'interpretazione dei dati raccolti, consentendo di ottenere i seguenti risultati:

- Identificare le località in cui il turismo balneare si concentra;
- Effettuare un focus quali-quantitativo dei servizi offerti;
- Quantificare della spesa turistica diretta generata dal turismo balneare;
- Mettere in evidenza dei gap e dei vincoli del settore oggetto di studio.

Va sottolineata fin dall'inizio la ridotta collaborazione degli interlocutori per i fini del presente report. Per cui i risultati riportati si riferiscono ad un esiguo gruppo di indagine che ha portato ad alcune valutazioni che non sono di certo estendibili all'universo ma che mettono in luce alcuni aspetti interessanti dell'offerta siciliana. Ciò deriva dal fatto che le imprese sono dislocate, secondo concentrazioni differenti lungo tutto il perimetro dell'isola e si tratta di aziende comunque meglio organizzate e strutturate, appartenenti a categorie qualitative superiori rispetto all'universo. Nel complesso hanno collaborato 35 imprese che costituiscono dei modelli di riferimento a livello regionale.

La scarsa ed, in alcuni casi, inesistente collaborazione degli operatori del settore ha costituito la seconda difficoltà per la realizzazione dello studio poiché non è stato possibile rivolgersi ad altri interlocutori, dal momento che solo le imprese che operano direttamente nel balneare hanno l'effettiva consapevolezza dei limiti e delle potenzialità del settore, percezioni che invece potrebbero sfuggire ad aziende che lavorano contemporaneamente con differenti segmenti della domanda turistica.

Il presente studio è da considerarsi a livello scientifico un primo report il cui scopo è quello di delineare uno scenario del comparto legato al turismo con motivazione balneare in Sicilia, per il quale si possono comunque prevedere dei successivi allargamenti di campo.

*Giovanna Sclafani*

## IL TURISMO BALNEARE E LA SICILIA

Negli ultimi anni il prodotto balneare in Sicilia ed in Italia, in generale, ha subito una certa flessione legata principalmente al rafforzarsi di un'offerta alternativa estremamente aggressiva, più moderna e meno costosa in diverse zone del bacino del Mediterraneo, la cui crescita è stata agevolata dallo sviluppo del trasporto aereo. Tale concorrenza, così come dimostrato da diversi studi, opera secondo modalità diverse che vedono da un lato l'affermarsi dei paesi nord africani ed asiatici (soprattutto del Medioriente), quali forti competitori sul mercato balneare tradizionale e dall'altro l'incessante pressione della concorrenza di destinazioni più simili alla Sicilia, prima tra tutte la Spagna, che punta sull'innovazione del prodotto. Per quanto riguarda il turismo balneare, nell'isola esso viene offerto al mercato attraverso un binomio in cui "mare e cultura" risultano inscindibili. Infatti, mare e cultura sono i due elementi forti dell'attrattiva siciliana e spesso è difficile separare l'uno dall'altro, sulla base di scelte motivazionali ben delineate. Tuttavia, occorre tener presente quella che è la natura insulare della Regione che fa sì che l'immagine turistica associata ad essa sia generalmente connessa più al mare ed al sole che alla cultura, a discapito delle politiche di promozione che tendono ad imporre una nuova immagine dell'isola. In linea di massima quindi la Sicilia è percepita come *Destinazione balneare*, soprattutto dal mercato italiano. Va anche detto che prescindere dalla motivazione, l'isola è percepita quasi esclusivamente per la sua fascia costiera, a discapito delle aree interne, spesso ignorate dalla domanda turistica, seppur dotate di un vasto patrimonio paesaggistico e naturalistico. È proprio in questi comuni costieri che si concentra la quasi totalità delle presenze in Sicilia, pari al 94% del totale regionale (pari a 13.904.458, nel 2011). Lungo le sue coste la Sicilia offre diverse possibilità di scelta ai turisti, considerando che essa si pone in seconda posizione dopo la Sardegna per estensione dei litorali. La costa siciliana vanta una lunghezza pari 1.483,9 Km, comprese le isole minori, e si presenta morfologicamente molto variegata, alternando coste alte e frastagliate a litorali sabbiosi ed insenature e golfi, a tratti di costa pressoché rettilinea.

Figura 1: La Sicilia e le sue isole minori



Lungo la costa si affacciano 122 comuni, classificati dall'ISTAT come località litoranee, facendo riferimento a quelle circoscrizioni il cui territorio che tocca il mare. Tali comuni costituiscono il 31% di quelli regionali (complessivamente 390) e ricadono in tutte le province esclusa Enna.



Essi sono dislocati all'interno delle province secondo concentrazioni differenti che sono sintetizzate nella tabella che segue e che vedono il prevalere nelle province di Ragusa e Trapani, fino al dato che riguarda Caltanissetta, i cui due unici sbocchi al mare sono costituiti dai comuni di Butera e Gela.

Tabella 1: Numero di comuni litoranei per Province

N°	Province	Numero comuni	N°	Province	Comuni Litoranei	N°	Province	Comuni Litoranei sul totale dei comuni
1	Messina	108	1	Messina	48	1	Ragusa	67%
2	Palermo	82	2	Palermo	21	2	Trapani	63%
3	Catania	58	3	Trapani	15	3	Messina	44%
4	Agrigento	43	4	Agrigento	12	4	Siracusa	43%
5	Trapani	24	5	Siracusa	9	5	Agrigento	28%
6	Caltanissetta	22	6	Ragusa	8	6	Palermo	26%
7	Siracusa	21	7	Catania	7	7	Catania	12%
8	Enna	20	8	Caltanissetta	2	8	Caltanissetta	9%
9	Ragusa	12	9	Enna	0	9	Enna	0%
<b>Totale</b>		<b>390</b>			<b>122</b>			<b>31%</b>

Fonte: Elaborazioni OTIE su dati ISTAT

Lungo il perimetro insulare si distribuiscono i maggiori centri abitati dell'isola (di cui 7 capoluoghi di provincia), che hanno avuto degli effetti significativi sull'assetto ambientale della fascia costiera.

Al di là dei maggiori centri urbani, che mostrano un patrimonio storico, artistico e culturale di pregio, è alla risorsa mare ed all'antica e consolidata motivazione balneare che i flussi sono dovuti lungo le coste.

Con riferimento a ciò, va detto da subito che non tutta la costa è balneabile ma soltanto il 62% di essa, ovvero la quasi totalità (98%) di quella controllata, secondo quanto emerso dal *Rapporto Acque di Balneazione del Ministero della Salute (2010)*.

La costa controllata raggiunge delle punte massime di balneazione (100%) nelle province di Trapani, Agrigento, Catania e Ragusa.

Tabella 2: Balneabilità delle coste marine siciliane

Provincia	Costa (km)	Costa non controllabile(km)	Costa insufficientemente campionata (km)	Costa controllata (km)	Costa inquinata (km)	Costa Balneabile (km)	Costa Balneabile (%)
Trapani	332,4	187,0	0,0	145,4	0,0	145,4	100%
Palermo	185,6	83,3	0,0	102,3	2,1	100,2	98%
Messina	379,7	53,3	3,0	326,4	5,5	317,9	97%
Agrigento	195,4	81,0	0,0	114,4	0,0	114,4	100%
Caltanissetta	32,7	5,4	0,0	27,3	2,3	25,0	92%
Catania	62,8	19,4	0,0	43,4	0,0	43,4	100%
Ragusa	94,3	10,3	0,0	84,0	0,0	84,0	100%
Siracusa	201,0	102,4	5,1	98,6	0,9	92,6	94%
<b>Totale Regionale</b>	<b>1483,9</b>	<b>542,1</b>	<b>8,1</b>	<b>941,8</b>	<b>10,8</b>	<b>922,9</b>	<b>98%</b>

Fonte: *Rapporto Acque di Balneazione del Ministero della Salute 2010*

In termini di lunghezza sono 922.9 (su 1.483,9 Km) i chilometri balneabili, che in alcuni tratti vantano dei riconoscimenti di qualità sia in termini di acque che di aree di pregio naturalistico e quindi protette. Tralasciando la seconda tipologia di riconoscimento che ai fini di questo studio non è fondamentale, poiché interessa altre tipologie di turismo spinte più da motivazioni di tipo eco-turistiche, vengono sintetizzati di seguito due riconoscimenti di pregio presenti nelle coste siciliane.





**La Bandiera Blu** è un riconoscimento internazionale che viene assegnato, ogni anno, dalla FEE (Foundation for Environmental Education) alle località turistiche balneari che rispettano criteri relativi alla gestione sostenibile del territorio. I criteri del Programma vengono aggiornati periodicamente in modo tale da spingere le amministrazioni locali partecipanti ad impegnarsi per risolvere, e migliorare nel tempo, le problematiche relative alla gestione del territorio al fine di un'attenta salvaguardia dell'ambiente. In Sicilia i soli comuni a cui sono state assegnate le bandiere blu sono: Menfi, Lipari, Ispica, Ragusa e Pozzallo.



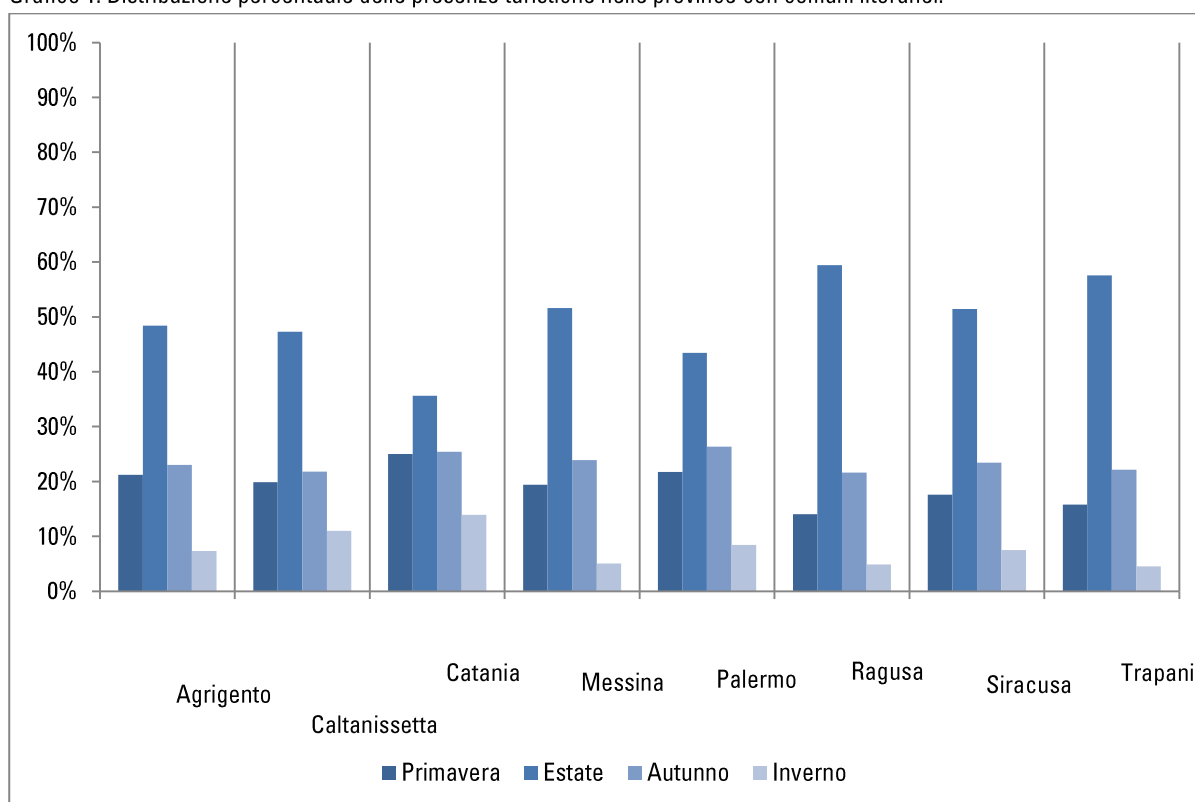
**Le Vele** sono un riconoscimento che Legambiente assegna alle località turistiche seguendo la valutazione di parametri inerenti alla qualità ambientale e alla qualità dei servizi ricettivi, alle quali si aggiungono le valutazioni espresse dall'equipaggio di Goletta Verde. Il giudizio attribuito a ciascuna località è indicato dall'assegnazione delle vele, dalle 5 vele definite le migliori fino a 1 vela. La classifica delle vele viene pubblicata ogni anno nella Guida Blu, realizzata dal Touring Club in collaborazione con Legambiente. In Sicilia, quest'anno, le spiagge premiate con le 5 vele sono state: Noto, Santa Maria Salina e San Vito

Lo Capo. Mentre hanno ricevuto le 4 vele: Isole Egadi, Leni e Malfa. A questi vanno aggiunti altri 17 comuni siciliani che hanno ottenuto un riconoscimento di 3 vele, 12 comuni 2 vele .

## LA STAGIONALITÀ DEL TURISMO DEL MARE

Gli effetti della stagionalità turistica sono tipici delle aree costiere, ma nel caso della Sicilia, essi assumono un maggior significato dal momento che la regione in questione è un'isola, che per sua definizione è fortemente condizionata da una non equa distribuzione dei flussi. La presenza nel proprio territorio di comuni prospicienti la costa ha degli effetti, a livello provinciale, sulla distribuzione dei flussi nell'arco dell'anno, comportando delle maggiori concentrazioni nei mesi estivi e delle scarse consistenze in quelli invernali. Per dare un'idea si riporta di seguito un grafico che mette a confronto la distribuzione delle presenze nelle stagioni nelle 8 province in cui sorgono i comuni litoranei.

Grafico 1: Distribuzione percentuale delle presenze turistiche nelle province con comuni litoranei.



Fonte: Elaborazioni OTIE su dati Assessorato Turismo Regione Siciliana, 2011.

Non è un caso infatti che le province a risentire maggiormente del picco di domanda in estate sono nell'ordine, Ragusa, Trapani e Messina ovvero quelle che hanno la maggiore concentrazione di comuni litoranei e verso i quali con ogni probabilità la domanda turistica risente dell'influenza motivazionale della risorsa mare. Tali dati sono confermati da alcuni indicatori di stagionalità, calcolati sulle presenze turistiche, ossia l'indice di stagionalità e l'intensità di stagionalità.

Il primo mette in rapporto il picco massimo di stagionalità con quello minimo. Ad esempio nel caso della provincia di Trapani emerge che nel mese di picco i flussi sono ben 19 volte maggiori rispetto al mese di più bassa affluenza.

Con l'intensità di stagionalità invece si vede in termini numerici di quanto differiscono i flussi attratti nel mese di maggiore e di minore affluenza turistica. In questo caso è la provincia di Messina ha presentare le peggiori performance.

Figura 2: Indicatori di stagionalità per le province con comuni litoranei

Indice di stagionalità								Province	Intensità della stagionalità							
8	7	6	5	4	3	2	1		1	2	3	4	5	6	7	8
				9,3				Agrigento	237.722							
					5,4			Caltanissetta	39.877							
						3,5		Catania	206.131							
		13,7						Messina	696.721							
					7,4			Palermo	429.368							
	16,7							Ragusa	182.166							
			10,0					Siracusa	233.842							
19,0								Trapani	489.010							

Fonte: Elaborazioni OTIE su dati Assessorato Turismo Regione Siciliana, 2011.

Va anche detto che in alcune province l'allargamento della curva di stagionalità verso le "stagioni di mezzo" è dovuto alla presenza di attrattori o di attrazioni culturali forti che attirano dei flussi turistici anche nei mesi di aprile, maggio ed ottobre e al prolungamento della stagione estiva in alcune località. Ciò accade grazie alla presenza del clima mite che permette la fruizione del mare fino a fine settembre ed in alcuni casi anche alle prime due settimane di ottobre.

## I COMUNI A SPECIALIZZAZIONE BALNEARE

Uno dei primi passi, per descrivere lo scenario siciliano, è quello di identificare quali sono i comuni che in Sicilia vantano una vocazione turistica balneare. Si ritiene, infatti, che non si possa ipotizzare che l'importanza del comparto sia uniforme in tutti i 122 comuni, considerando che alcuni hanno uno sbocco sul mare eccessivamente limitato.

A tali comuni sono stati applicati degli "indicatori di vocazione" che hanno permesso di identificare quali sono i comuni che possono assumere la dicitura di "località balneari", sulla base di alcuni indicatori statistici di dotazione dell'offerta, sia in termini turistici che di servizi, con riferimento alle concessioni demaniali, a servizio della balneazione.

## LE IMPRESE BALNEARI

Quando si parla di fruizione turistica del mare, oggi si preferisce parlare di turismi del mare e non di turismo balneare, ma occorre tener presente che i sotto-segmenti e le nicchie restano molto dipendenti dalla fruizione tradizionale. Ciò è dovuto al fatto che se è vero che le nuove opzioni di fruizione dal pescaturismo, alla nautica da diporto, alle crociere, all'attività subacquea ed al benessere sono in continua crescita, resta ferma la considerazione che si tratti di turismi discendenti da una macro-motivazione principale legata al balneare.

In tale contesto appare rilevante il ruolo svolto dalle imprese balneari che costituiscono un punto di accoglienza fondamentale delle aree costiere in cui il turismo balneare è praticato.

Come già specificato non è semplice stabilire la tipologia di imprese che opera nel comparto balneare, con riferimento al turismo. Per identificazione quindi la tipologia di imprese da coinvolgere si è proceduto per step, partendo proprio dalle concessioni demaniali. Stando alle disposizioni normative della Regione Siciliana (decreto-legge 5 ottobre 1993 e successive modifiche), le concessioni dei beni demaniali marittimi possono essere rilasciate, oltre che per servizi pubblici e per servizi e attività portuali e produttive, per l'esercizio delle seguenti attività:

1. *gestione di stabilimenti balneari;*
2. *esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;*
3. *noleggio di imbarcazioni e natanti in genere;*
4. *gestione di strutture ricettive ed attività ricreative e sportive;*
5. *esercizi commerciali;*
6. *servizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo.*

Tale definizione è stata confrontata con quella delle imprese turistiche definite dalla Legge Quadro sul Turismo (n. 135, 29 marzo 2001, Riforma della legislazione nazionale del turismo):

*"sono imprese turistiche quelle che esercitano attività economiche, organizzate per la produzione, la commercializzazione, l'intermediazione e la gestione di prodotti, di servizi, tra cui gli **stabilimenti balneari**, di infrastrutture e di esercizi, compresi quelli di somministrazione facenti parte dei sistemi turistici locali, concorrenti alla formazione dell'offerta turistica".*

Infine si è considerato il D.P.C.M. del 13 settembre 2002 "Recepimento dell'accordo fra lo Stato, le regioni e le province autonome sui principi per l'armonizzazione, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico (Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 settembre 2002, n. 225, art.1 comma 3).

*[...] Il carattere turistico viene conferito all'impresa unicamente dalla tipologia di attività svolta [...]  
[...] Attività correlate con la balneazione, la fruizione turistica di arenili e di aree demaniali diverse e il turismo nautico quali le imprese di gestione di **stabilimenti balneari**, definiti come pubblici esercizi di norma posti su area in concessione demaniale, attrezzati per la balneazione, l'elioterapia e per altre forme di benessere della persona, con attrezzature idonee a svolgere e a qualificare tali attività, le imprese di gestione di strutture per il turismo nautico, attrezzate per l'ormeggio o la sosta delle imbarcazioni da diporto stazionanti per periodi fissi o in transito, e le imprese di cabotaggio turistico e di noleggio nautico.*

Volendo quindi definire le località a “vocazione turistica balneare” e di conseguenza effettuare un focus sull’offerta, ci si è soffermati proprio sugli stabilimenti balneari, anche perché essi costituiscono dei punti di appoggio sia per i movimenti turistici ufficialmente rilevati che per quelli che sfuggono ad ogni forma di monitoraggio e valutazione. Si fa riferimento a coloro che sono ospiti da amici e parenti o che scelgono di soggiornare in forme di ricettività non gestite dal punto di vista imprenditoriale o che sono turisti “di rientro”. Non si intende con tale selezione ridurre o limitare il ruolo nel turismo di altre attività, in primis la ristorazione, ma considerando indicatori di vocazione balneare si è dovuto restringere il campo alle aziende ad esclusivo uso di balneazione. Non si esclude che i dati riportati siano una sottostima delle attività del comparto per la presenza di numerosi punti di appoggio che si limitano ad aprire nel periodo di alta stagione con poche scarse modalità formali.

Sono stati di conseguenza non considerati alcune categorie di concessionari, quali gli enti pubblici (per lo più rappresentati dai comuni), le forze armate e dell’ordine, gli organismi religiosi e tutti quei soggetti che forniscono servizi connessi al mare, ma non al turismo balneare. Si fa riferimento ad attività quali alaggio, rimessaggio, ormeggio, cantieristica navale ed attività simili, che sono più legate alla nautica da diporto o alla pesca piuttosto che al turismo balneare.

Partendo proprio dalle queste considerazioni, è stato effettuato un confronto, come spiegato nella metodologia di indagine, tra le seguenti fonti:

- Dati provvisori dell’Assessorato territorio ed ambiente, Dipartimento Regionale Ambiente Servizio 5, Demanio Marittimo della Regione Siciliana;
- Dati camerali codice ATECO 93.29.20 riferiti all’attività di Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali;
- Elenchi delle Capitanerie di Porto e delle Guardie Costiere;
- Ricerca sui principali motori di ricerca del settore.

Dal confronto è emerso che le concessioni demaniali che riguardano i punti di appoggio del turismo balneare sono 933, operanti lungo il perimetro siciliano balneabile.

Le imprese identificate si distribuiscono secondo concentrazioni differenti lungo la costa, in relazione alla tipologia del litorale ed al numero di comuni coinvolti.

Infatti la conformazione morfologica della costa o l’insistere di realtà naturali protette in alcune zone vincola o impedisce l’utilizzo della costa per fini antropici, quali le attività economiche e/o ricreative.

A livello provinciale si riporta di seguito un prospetto della distribuzione delle concessioni balneari, che sono maggiormente concentrate per comune in misura maggiore alla media regionale nelle province di Catania, Agrigento, Caltanissetta e Trapani.

Tabella 3: Distribuzione delle concessioni demaniali balneari per provincia

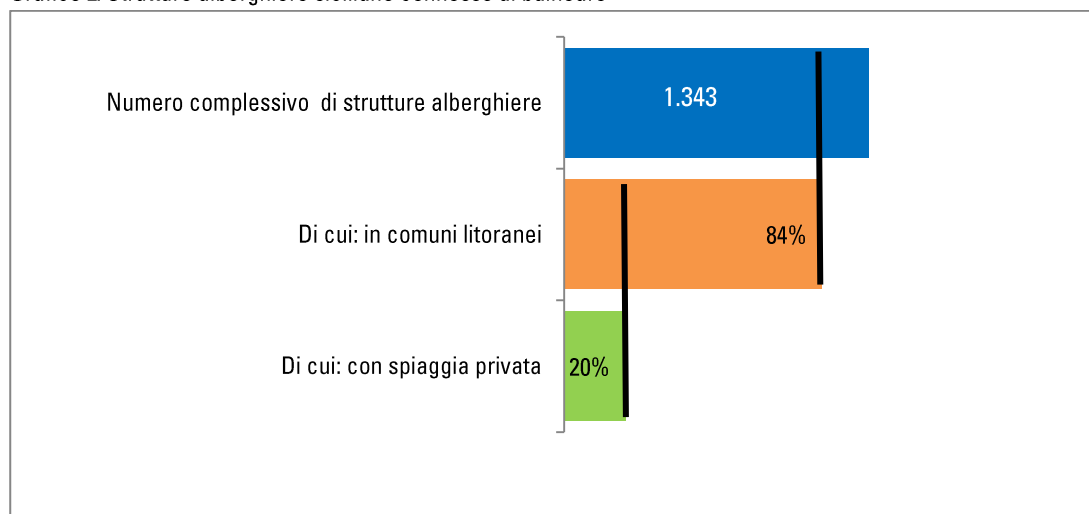
Provincia	Numero medio di concessioni balneari per comune	Provincia	Numero medio di concessioni per km di costa balneabile
Catania	19	Messina	3,2
Agrigento	12	Ragusa	2,3
Caltanissetta	12	Agrigento	1,5
Trapani	10	Trapani	1,3
<i>Media Regionale</i>	<i>8</i>	Siracusa	1,2
Ragusa	7	Palermo	1,1
Siracusa	6	<i>Media Regionale</i>	<i>1,0</i>
Messina	6	Catania	0,9
Palermo	5	Caltanissetta	0,1

Fonte: Elaborazione OTIE – su fonti varie

Per quanto riguarda invece la distribuzione lungo le coste balneabili in media tutte le province sono al di sopra della media regionale, escluse Catania e Caltanissetta.

Altro elemento che è stato considerato riguarda le strutture ricettive alberghiere ed i campeggi dotati di spiagge private. Se per i campeggi si può affermare che  $\frac{1}{4}$  del totale regionale (106) offre ai propri clienti il servizio di spiaggia privata, va fatta una riflessione più approfondita per le strutture ricettive alberghiere, intendendo con esse gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere ed i motel. Considerando i dati al 2011, emerge che l'84% delle strutture alberghiere siciliane è distribuito lungo la costa e che di essi solo il 20% è dotato di spiaggia privata.

Grafico 2: Strutture alberghiere siciliane connesse al balneare



Fonte: Elaborazioni OTIE su dati Assessorato Turismo Regione Siciliana, 2011.

Ciò implica che il ruolo degli stabilimenti balneari acquisti una maggiore rilevanza all'interno del comparto turistico ricettivo.

## I POLI DEL TURISMO BALNEARE IN SICILIA

Per poter stabilire la vocazione balneare dei comuni oltre alle concessioni suddette (stabilimenti balneari e spiagge private del sistema ricettivo) ci si è basati anche su alcuni indicatori turistici che vengono elencati di seguito:

- N° di posti letto alberghieri per 1.000 abitanti;
- N° di presenze turistiche per 1.000 abitanti;
- Rapporto tra ricettività alberghiera ed extralberghiera;
- N° di letti in seconde case (Indice di Gardavsky) per 1.000 abitanti;
- Riconoscimenti ambientali connessi alla balneazione.

Avendo analizzato questi indicatori si è scelto di parlare di *zone a vocazione balneare* all'interno delle quali si sono individuati i comuni centroidi, piuttosto che singole realtà comunali. Ciò deriva dal fatto che, come l'analisi ha dimostrato, alcuni comuni risentono positivamente degli effetti di vicinanza ad altri più specializzati nel comparto balneare, comportando una discreta dotazione dell'offerta.

Per l'analisi, il punto di partenza è stata la distribuzione delle concessioni demaniali balneari rapportate alla popolazione di ciascun comune, per comprendere in che misura tali attività sono al servizio dei residenti. Sulla base di questi risultati è stato effettuato un confronto con gli indicatori di domanda e di offerta turistica, per procedere all'identificazione delle aree a vocazione balneare.

Prima di definire i poli di maggior rilevanza vanno effettuate alcune riflessioni che riguardano i capoluoghi di provincia ed i grossi centri urbani così come le isole minori.

Le due categorie suddette in termini di dotazioni si pongono agli antipodi con un'elevata presenza di strutture balneari nella prima ed una scarsa consistenza delle stesse nella seconda.

Tuttavia ciò non indica che i centri urbani godano di una specializzazione balneare e le isole no. Infatti confrontando gli altri indicatori, ciò che emerge è l'esatto contrario, poiché nei comuni di grossa dimensione tali servizi sono per lo più destinati ai residenti, mentre nelle isole lo scarso insediamento di attività balneari è dovuto alla presenza di aree protette e riserve marine.

Un altro caso di eccezione è costituito dal Comune di San Vito Lo Capo, che si mostra come una realtà isolata e non come polo vero e proprio. La località presenta nel comparto balneare le migliori performance in assoluto, ma rimane isolata dal resto della costa siciliana, probabilmente perché delimitata da un lato dalla riserva Naturale dello Zingaro e dall'altra dalla Riserva Naturale Orientata Monte Cofano.

I poli balneari identificati, sulla base di un confronto degli indicatori suddetti sono:

- Polo Taormina-Giardini Naxos
- Polo Cefalù;
- Polo Sciacca;
- Polo nord-orientale;
- Polo costa sud-orientale.

Il primo polo è quello che in Sicilia è il più riconosciuto e richiesto da parte della domanda turistica e che si fonda su modalità ricettive di categoria medio-alta nei due comuni centrali. Lo stesso vale per Cefalù ed in misura ridotta per Sciacca. Le altre due aree riguardano la fascia nord orientale della costa tirrenica siciliana con Gioiosa Marea e Capo D'Orlando con il ruolo di centroidi e la punta sud Orientale della Sicilia con i comuni di maggior rilievo in Pozzallo e Noto.



Esiste poi un certo numero di comuni litoranei la cui dotazione in termini di balneazione e di turismo è irrilevante e nel complesso sono 33. Tutto il resto dei comuni costieri della Sicilia non presenta elevate specializzazione nel turismo balneare, quanto piuttosto l'offerta è destinata ad un uso da parte della popolazione locale e dei flussi di escursionismo da parte di comuni vicini.

Figura 3: poli di turismo balneare lungo le coste della Sicilia



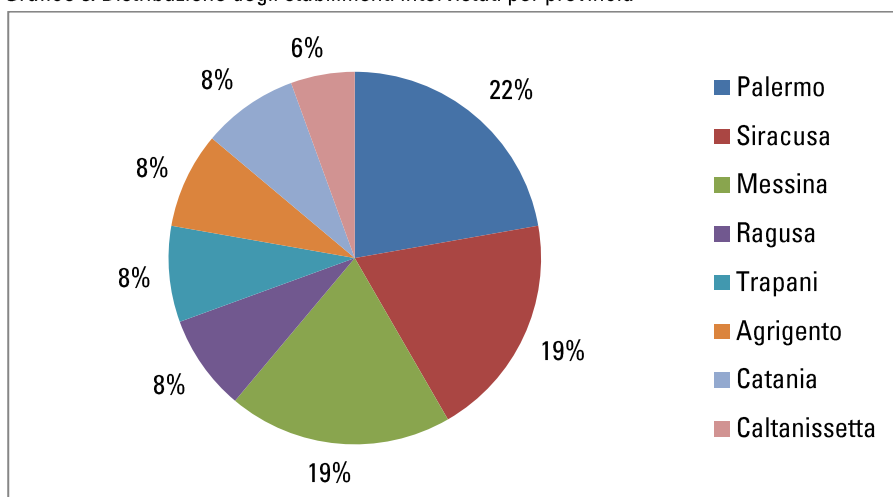
Fonte: Elaborazione OTIE

## FOCUS SULL'OFFERTA

Dopo aver stabilito quante e quali fosse le imprese operanti nel comparto balneare, si è proceduto al reperimento dei contatti di quelle imprese che offrono servizi simili a quelli degli stabilimenti, con l'intento di fornire un focus dell'offerta. In questa fase è stata necessaria una scrematura delle aziende, che ha portato all'esclusione di attività quali i chioschi o posa sedie, sdraio ed ombrelloni, per la non reperibilità dei contatti. Nel complesso quindi l'indagine ha interessato 418 interlocutori, di cui soltanto 35 hanno deciso di collaborare. L'esiguità del gruppo di indagine non consente di poter parlare di analisi vera e propria del comparto ma di un focus sull'offerta ed attraverso questo di alcune considerazioni sulla domanda, tanto più che si tratta di aziende "top" all'interno del comparto.

Gli operatori che hanno collaborato esercitano la loro attività secondo composizioni percentuali differenti lungo tutto il perimetro dell'isola ed in tutte le province che presentano all'interno dei propri confini territori litoranei.

Grafico 3: Distribuzione degli stabilimenti intervistati per provincia



Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

Attraverso la somministrazione del questionario si delinea la tipologia dei servizi offerti.

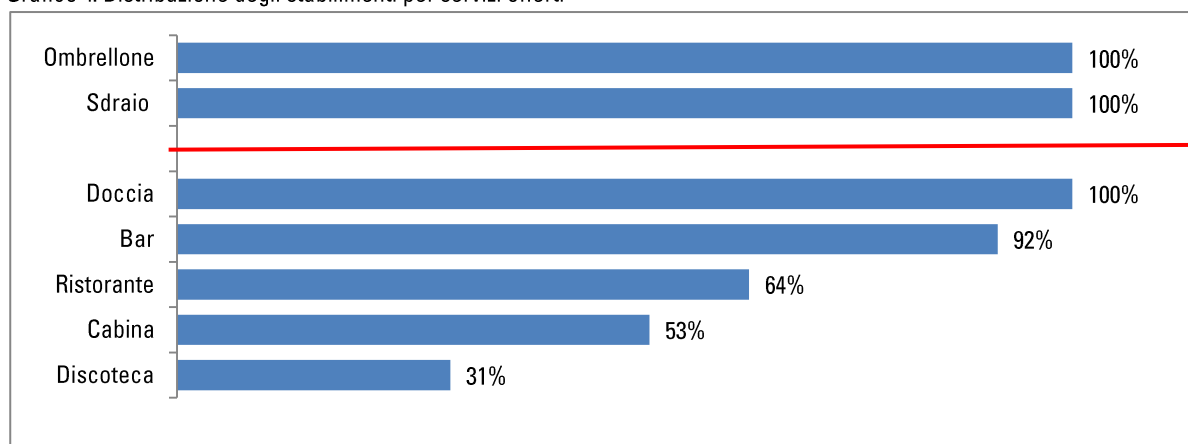
Va specificato che nel corso degli anni è cambiata la funzione degli stabilimenti balneari che da strutture emblema di sicurezza e di affidabilità negli anni '50 sono diventati veri e propri luoghi di ritrovo con attività di intrattenimento serale, con attività ludiche, di intrattenimento e di ristorazione, nel ventunesimo secolo. Ciò ha comportato un adeguamento dell'offerta a quelle che sono le esigenze della domanda. Il ruolo delle imprese balneari (DDG 476 Regione Siciliana) prevede che essi soddisfino alcuni bisogni quali:

- servizi igienici per i bagnanti;
- cabine spogliatoio;
- docce sicurezza della balneazione;
- locale di primo soccorso, deposito per attrezzature;
- passerella principale in doghe di legno, percorsi per disabili;
- presenza di contenitori attrezzati per raccolta differenziata dei rifiuti.

Viene anche ammessa la presenza di attività e attrezzature, complementari alla balneazione, quali: bar, ristorante, giochi, attrezzature sportive etc. Si parla di servizi complementare alla fruizione balneare ma che ad un livello nazionale ed internazionale costituiscono le principali richieste da parte della domanda.

A livello regionale è emerso dal gruppo oggetto di indagine che tutti offrono servizio di affitto di ombrelloni e sdraio. Si tratta di servizi di base o comunque intrinseci alla natura dell'attività balneare di tipo primaria.

Grafico 4: Distribuzione degli stabilimenti per servizi offerti

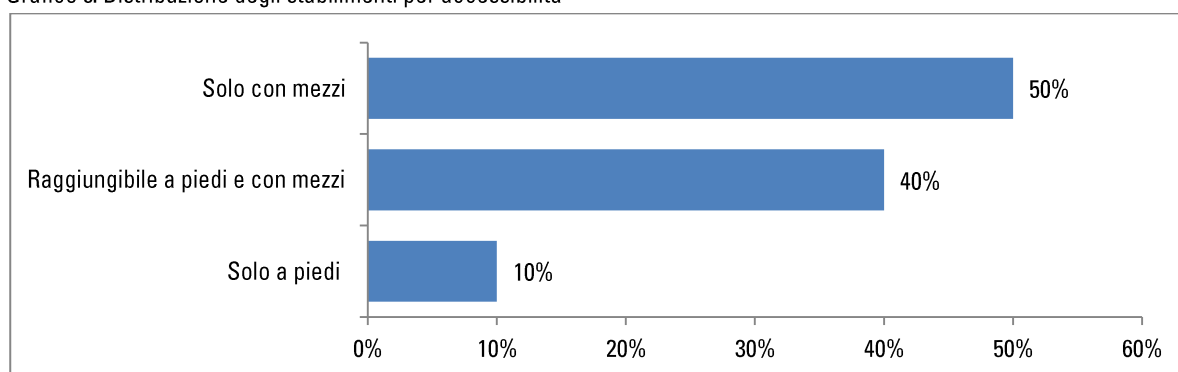


Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

Nella verifica del grado di innovazione presente nelle strutture indagate è emerso che il 61% di esse vanta un sito web con relativa possibilità di prenotazione on line, ma non tutti sono attenti alle nuove esigenze della domanda, dal momento che solo il 57% offre la possibilità di fruire del wi-fi, servizio sempre più richiesto soprattutto dai giovani. Ai servizi di base seguono i bar ed i ristoranti. In pochi invece danno possibilità di intrattenimento notturno, che si manifesta quale nuova richiesta da parte della domanda a livello nazionale. Con riferimento all'animazione emerge che solo il 43% offre tale servizio per bambini e leisure, che per lo più si concretizza in "musica". Il 59% delle aziende svolge anche attività di noleggio, i cui principali prodotti richiesti sono canoe e pedalò.

L'accessibilità è stata valutata in termini di raggiungibilità e facilities per determinate categorie di fruitori. La maggior parte degli stabilimenti è raggiungibile con i mezzi e solo il 10% sorge in spiagge in cui è possibile arrivare solo a piedi. Sono complessivamente serviti da mezzi pubblici il 51% dei litorali in cui sorge il gruppo di indagine.

Grafico 5: Distribuzione degli stabilimenti per accessibilità



Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

Alla raggiungibilità si accompagna anche l'accessibilità per anziani e disabili, per i quali la maggior parte delle aziende, ossia l'83% dichiara di offrire facilities, quali scivoli, sedie, bagni, docce, parcheggi e cabine.

## CONSIDERAZIONI SULLA DOMANDA

Con la somministrazione del questionario si è delineata la tipologia di domanda che fruisce del mare in Sicilia. È emerso che il 46% delle strutture riconosce nei turisti più della metà dei propri clienti e di essi il 4% lavora solo con i turisti. Solo il 14% riconosce nei propri clienti gente del luogo o proveniente da altro comune limitrofo. La tabella che segue mostra la distribuzione delle risposte per classi percentuali dei propri clienti.

Tabella 4: Distribuzione del gruppo di indagine per classi percentuali in merito alla provenienza dei propri clienti

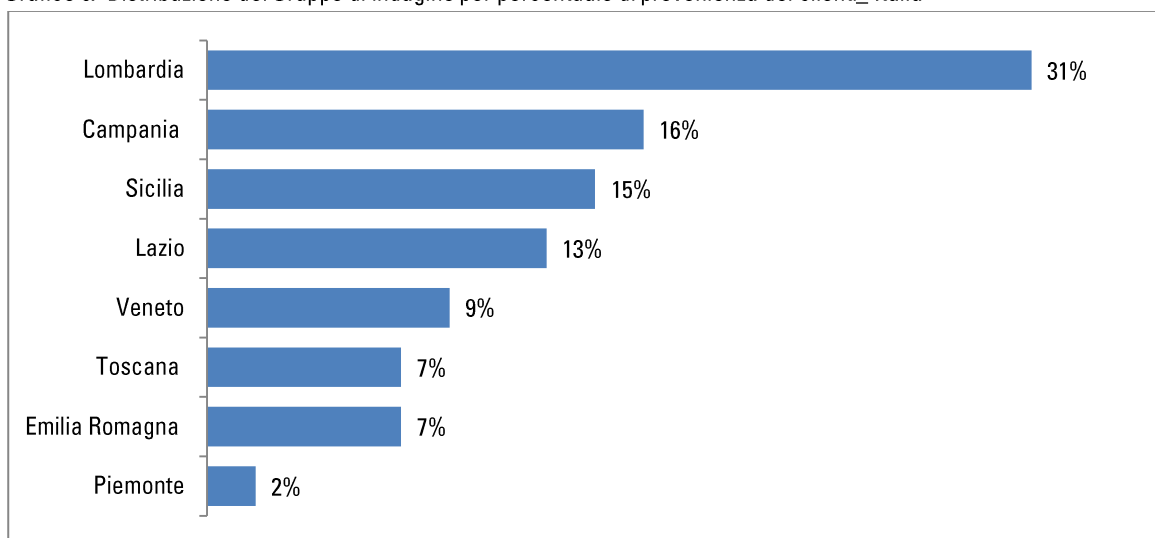
Tipologia	0%-20%	21%-40%	41%-60%	61%-80%	81%-100%
Residenti	16	7	7	4	1
Turisti	10	9	4	9	3
Escursionisti	23	8	1	2	1

Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

In base alle dichiarazioni degli operatori, si tratta di una forma di turismo balneare di tipo tradizionale in cui i turisti per la maggior parte (63%) preferiscono soggiornare in strutture ricettive alberghiere o extralberghiere contro il 37% dei clienti turisti che sceglie di dormire in alloggi privati.

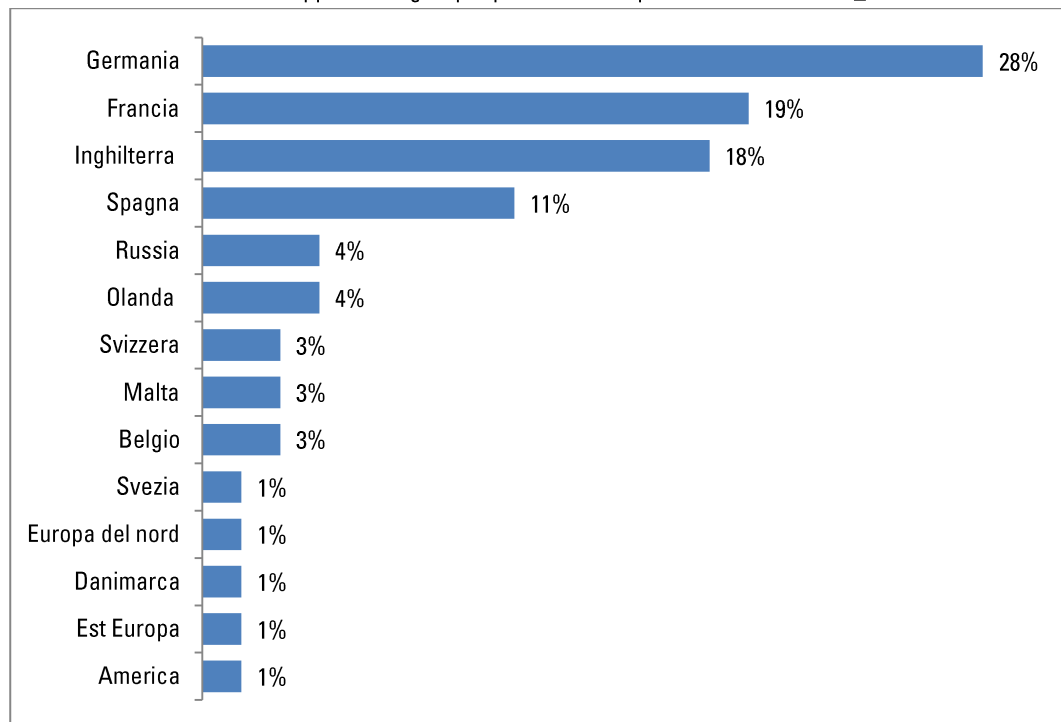
Con riferimento alla provenienza dei turisti su tutti prevalgono gli italiani (66%) con in testa Lombardia, Lazio e Campania, mentre il 34% della domanda turistica, costituita da stranieri, proviene principalmente da Germania, Francia ed Inghilterra, secondo quanto riferito nei due grafici seguenti.

Grafico 6: Distribuzione del Gruppo di indagine per percentuale di provenienza dei clienti\_ Italia



Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

Grafico 7: Distribuzione del Gruppo di indagine per percentuale di provenienza dei clienti\_ Estero



Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

La presenza di turisti stranieri implica la necessità di disporre di personale che parli le lingue, presente nel 96% degli stabilimenti intervistati. I risultati emersi, tuttavia, evidenziano alcuni gap, poiché se è vero che la maggior parte del gruppo di indagine, ovvero l'89% di esso, impiega del personale che parla inglese e più della metà (56%) anche il francese, si denota una carenza del servizio per i principali clienti stranieri degli stabilimenti. In solo 6 su 35 vi è del personale che parla tedesco. Altre lingue parlate sono lo spagnolo ed il portoghese.

Dai risultati dei questionari emerge che il turista balneare straniero preferisce visitare le coste siciliane per lo più in coppia, mentre gli italiani si spostano maggiormente con la famiglia. Basse le percentuali attribuite dagli operatori ai clienti che effettuano una vacanza al mare con le comitive di amici e vanno dal 15% degli stranieri al 21% degli italiani e dei visitatori di giornata.

Tabella 5: Modalità organizzativa dei clienti degli stabilimenti balneari

Tipologia	Turisti Italiani	Turisti Stranieri	Escursionisti
Coppie	40%	49%	46%
Famiglie	39%	36%	33%
Amici	21%	15%	21%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

Tenuto conto che gli stabilimenti sono i punti di riferimento anche per flussi di turismo non rilevato, non stupisce che il 91% degli operatori dichiarati di avere dei clienti che annualmente ritornano con un tasso percentuale del 50%. Ciò accade perchè probabilmente si tratta di turisti ospiti di amici e parenti o di rientro, ovvero emigrati che annualmente ritornano al comune di origine.

La domanda, italiana e straniera, manifesta la stessa richiesta di servizi con lo stesso ordine di preferenza, ad eccezione di due servizi: la discoteca per gli italiani e il noleggio di natanti per gli stranieri rispettivamente richiesti subito dopo la ristorazione. Ciò si pone in perfetta linea con quanto emerso da altri studi che tra le principali voci di spesa per gli stranieri pongono le gite in barca a noleggio.

Tabella 6: Servizi maggiormente richiesti da turisti italiani e stranieri

Italiani	N°	Stranieri
Sdraio	1	Sdraio
Ombrellone	2	Ombrellone
Bagno	3	Bagno
Doccia	4	Doccia
Bar	5	Bar
Ristorante	6	Ristorante
Discoteca	7	Noleggio natanti
Cabina	8	Cabina
Noleggio natanti	9	Noleggio attrezzature
Noleggio attrezzature	10	Discoteca

Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

È stata stimata la spesa turistica media pro capite all'interno degli stabilimenti effettuata dai clienti delle imprese balneari, sulla base delle dichiarazioni degli operatori. A spendere di più sono gli stranieri che in media con una quota che è quasi il doppio rispetto ai residenti in Sicilia ed il 38% in più rispetto agli italiani provenienti da altre regioni.

Tabella 7: Spesa media giornaliera pro capite dei clienti degli stabilimenti balneari

Tipologia clienti	Spesa media giornaliera pro capite
Residenti	€ 13,65
Turisti italiani	€ 23,78
Turisti stranieri	€ 32,78
Visitatori giornalieri	€ 15,94

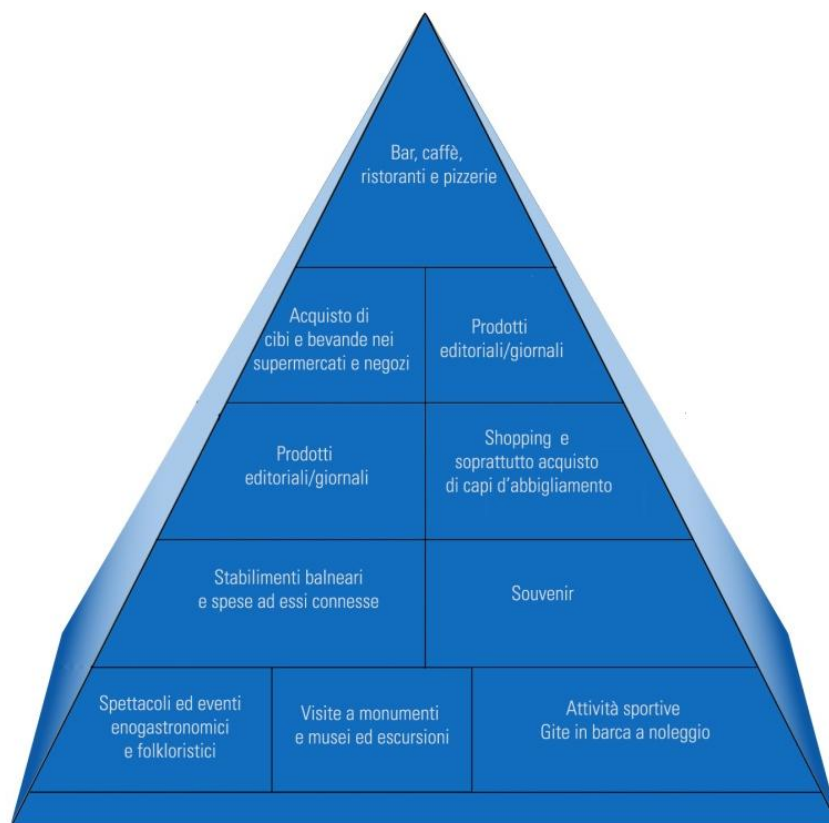
Fonte: Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

Volendo fornire una stima della spesa turistica diretta si è tenuto conto da un lato delle dichiarazioni degli operatori e dall'altro su dati provenienti da studi precedenti<sup>1</sup>. Considerando che il 36,3% delle presenze complessive dell'isola sono da attribuire alla motivazione balneare e tenendo conto della composizione dei turisti, tra italiani e stranieri, è stato possibile stimare un numero di presenze balneari prossimo a 5.050.000. Ad ognuna delle due componenti, italiana e straniera, è stato moltiplicato il valore della rispettiva spesa effettuata all'interno degli stabilimenti, portando ad una stima di € 135.470.021,94 di spesa in un anno all'interno di tali aziende se tutti i turisti balneari ne fruissero in uguale misura.

Non è stato possibile indagare la domanda ma studi di settore evidenziano che a prescindere dal viaggio e dall'alloggio, gli acquisti maggiormente diffusi durante la vacanza al mare per italiani e stranieri possono essere sintetizzati e categorizzati complessivamente.

<sup>1</sup> Secondo Rapporto sul Turismo in Sicilia, Mercury srl, anno 2003, pag. 85.

Figura 4: Le principali componenti del paniere di spesa del turista balneare



Fonte: Elaborazione OTIE

Inoltre la spesa media giornaliera pro capite, che comprende i servizi suddetti, di cui gli stabilimenti sono solo una voce di spesa, è attestata pari a 70,00<sup>2</sup> euro e nel dettaglio a € 68,00 per gli italiani e a € 75,00 per gli stranieri. Pertanto si può stimare la spesa turistica complessiva in un anno connessa al balneare sul territorio siciliano pari a € 355.230.258,72, di cui il 38% ricade all'interno degli stabilimenti balneari.

<sup>2</sup> ISNART, Il turismo balneare, ottobre 2009, pag.22.

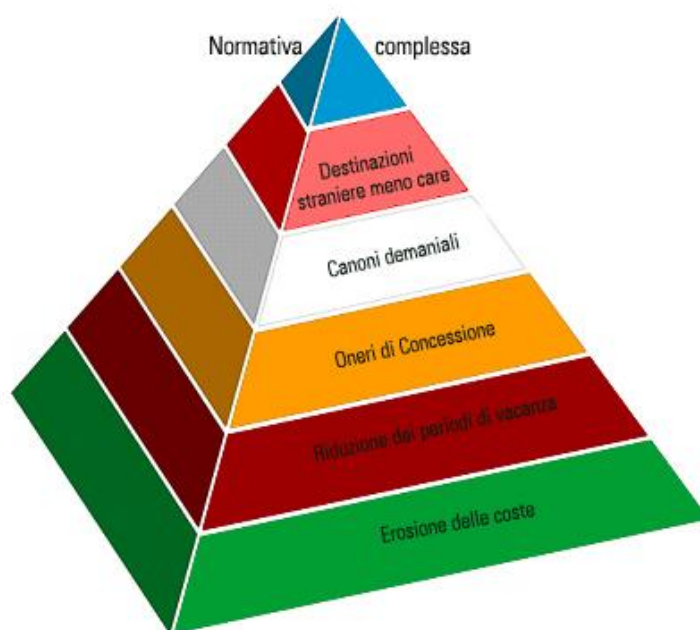


## CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI

Solitamente quando si pensa alle isole in genere ad esse viene associato il mare e la Sicilia non riesce a scrollarsi il peso di un'immagine legata al sole ed al mare, nonostante il tentativo di affermare un posizionamento nell'immaginario turistico all'essere contenitore di storia e tradizioni.

Tuttavia, a differenza di altre isole, in linea di massima, la Sicilia nel complesso può essere definita destinazione balneare non di massa, in considerazione dell'estensione delle coste ma anche delle diverse carenze che ostacolano lo sviluppo del settore, pienamente riconosciute dagli operatori. Seppur si tratti, quindi, di una forma di turismo tradizionale e tipica delle regioni mediterranee ed in particolare modo delle isole, ad oggi il settore ha una crescita rallentata a causa della presenza di un'offerta poco strutturata, sia in termini di servizi che di diffusione territoriale e per certi versi poco attenta alle richieste della domanda. Tale affermazione non è da riferirsi a tutte le aziende del comparto balneare siciliano poiché esiste una parte dell'offerta che è ben organizzata e funzionale in termini quantitativi e qualitativi. A ciò si aggiunge ancora un elevato valore degli indici di stagionalità. Infatti sebbene si sia in presenza di flussi turistici non di massa, con un indice di affollamento delle coste nei mesi estivi pari a 36<sup>3</sup> presenze per km di costa, in alcune località la pressione antropica che deriva da un'intensa frequentazione turistica, fortemente stagionale, crea dei problemi alla sostenibilità. In tali aree si cerca attraverso delle azioni specifiche di prolungare la stagione estiva anche attraverso la realizzazione di grandi eventi con effetti destagionalizzanti. Dall'altro canto gli stessi operatori evidenziano alcuni vincoli allo sviluppo in parte imputabili al settore pubblico e che in ordine di gravità vengono sintetizzati nella figura che segue. Sono per lo più dei vincoli di carattere burocratico, che si incrociano con le nuove tendenze del mercato internazionale in cui destinazioni meno care si impongono accanto ad una riduzione del periodo di vacanza.

Figura 5. Classifica degli ostacoli allo sviluppo secondo gli operatori

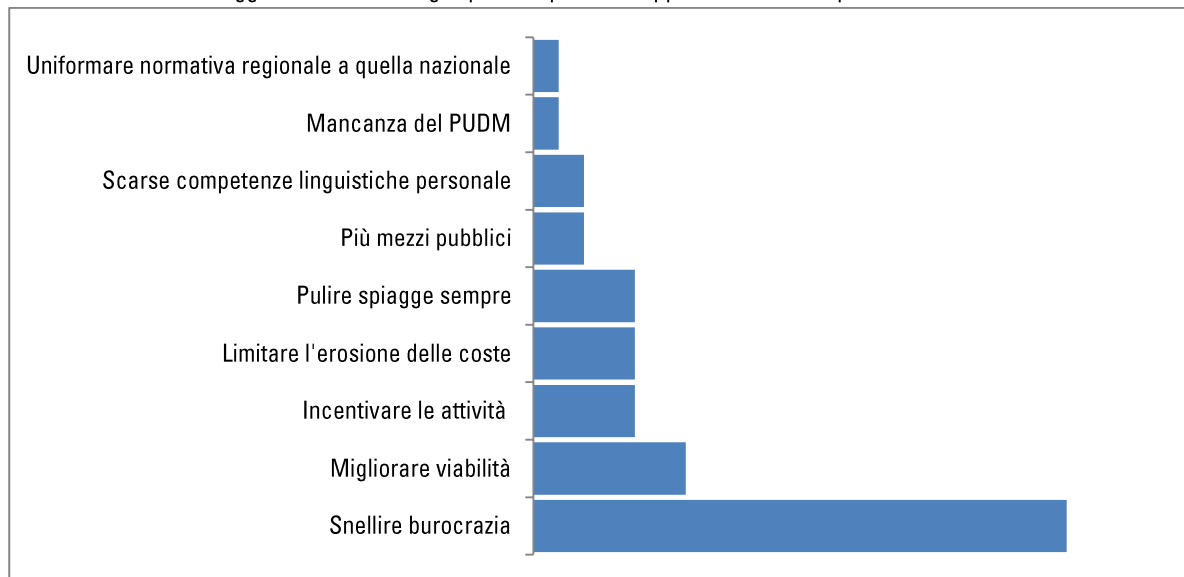


Fonte: Elaborazione OTIE

<sup>3</sup> L'indice di affollamento delle coste è stato calcolato considerando il numero di presenze balneari giornaliere per chilometri di costa balneabile nel periodo convenzionalmente indicato, quale "stagione balneare", il periodo compreso tra il 1° maggio ed il 30 settembre, avendo a riferimento il periodo indicato dai decreti emanati, dal competente Assessore alla Sanità.

Gli stessi operatori hanno fornito alcuni suggerimenti per il miglioramento del comparto che prevedono, accanto ad uno snellimento della burocrazia un miglioramento dell'accesso al litorale mediante mezzi pubblici ed una più attenta e costante pulizia delle spiagge.

Grafico 8: Elenco dei suggerimenti forniti dagli operatori per lo sviluppo del settore dal più rilevante in basso



Fonte:

Elaborazione su indagine OTIE\_ Il Turismo Costiero a motivazione balneare \_ Sicilia 2013

A queste si aggiunge anche la mancanza di personale che conosce le lingue e la necessità di poter disporre di strumenti programmatici efficaci. In modo specifico si fa riferimento alla mancanza del Piano di Utilizzo del demanio Marittimo PUDM (introdotto dalla Legge Regionale n.15 del 2005) strumento di gestione e di pianificazione delle coste di cui tutti i comuni costieri devono essere dotati e la cui validità è di 6 anni dalla data di approvazione da parte dell'ARTA. Tale strumento, che è andato a sostituire i vecchi Piani spiaggia, è fondamentale per lo sviluppo del settore poiché si pone quale documento che pianifica e disciplina le attività legate all'uso della spiaggia. Infatti mentre prima ci si limitava ad individuare e suddividere la costa in lotti da dare alle concessioni, con il PUDM si punta ad una valorizzazione economica, in un'ottica sostenibile e tenendo anche conto delle previsioni e delle programmazioni dei comuni limitrofi. Lo scopo è anche quello di provvedere ad un'integrazione tra la costa ed il territorio, riqualificare il sistema costiero, integrare professionalità differenti, promuove la interazione di soggetti privati e pubblici. Attualmente solo 1 comune in Sicilia ha il PUDM approvato: San Vito Lo Capo.

Per concludere si deve tener conto che, se nuovi turismi tendono ad emergere, l'attrattività del mare, delle coste e degli arcipelaghi in Sicilia ha un'importanza rilevante nella generazione dei flussi turistici. Dal momento che il prodotto balneare è concepito per alcuni versi come fruibile in modalità standardizzata che prevede l'unione delle tre "S" (sea, sun and sand) è opportuno non omogeneizzare il prodotto Sicilia con gli altri Stati ma creare un *plus valore* che può derivare dal connubio di mare e shopping o mare ed arte o magari l'innovativa unione di golf e mare.

Occorre pertanto prendere coscienza del fatto che se da un lato si tenta di imporre e consolidare l'immagine della Sicilia incentrata sulla cultura, nei mesi estivi la fruizione dell'isola è principalmente balneare. Per cui appare necessario la messa in atto di azioni mirate allo sviluppo del comparto e di cui si fa cenno di seguito, specificando che esse costituiscono dei suggerimenti a livello nazionale:

- Sviluppo di soluzioni di accoglienza e di ospitalità per segmenti particolari, quali le famiglie modalità organizzativa preferita dalla domanda nazionale che costituisce la componente maggiore del turismo balneare in Sicilia;
- Miglioramento di qualità e standard in termini di sostenibilità ed accessibilità, seguendo le best practice a livello europeo;
- Tavolo di lavoro sul prodotto turistico legato al mare con focus sulle concessioni balneari e la ridefinizione dell'offerta, aprendo e consolidando un dialogo tra gli attori pubblici e privati;
- Incentivare e sostenere le attività connesse alla balneazione in termini di specializzazione del personale, con particolare riferimento alle competenze linguistiche;
- Potenziamento di selezionate strutture aeroportuali, con particolare riferimento ai collegamenti low cost per poter contenere la concorrenza di alcune destinazioni emergenti;
- Introduzione dell'innovazione tecnologica per sostenere la concorrenza di destinazioni affermate, quali la Spagna.

## BIBLIOGRAFIA

Agenzia delle Entrate, Nota tecnica sulla territorialità delle attività turistico-alberghiere.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambiente, Studi applicativi finalizzati all'applicazione del sistema di monitoraggio delle acque marino costiere della Regione Sicilia.

Amodio E., Analisi critica e strutturale del comparto turistico-balneare italiano, febbraio 2008.

Battigelli F., 2007, Turismo e ambiente nelle aree costiere del Mediterraneo. Regioni a confronto, Forum Edizioni, Udine.

Becheri E., Becheri G., 2011, I turismi maturi: arte e mare, in Becheri E., Maggiore G. (a cura di), "XVII Rapporto sul Turismo Italiano", Franco Angeli, Milano.

ENIT Italia, Estate 2012.

ISNART, Il turismo balneare, ottobre 2009.

Mazzino F., 2009, Paesaggio costiero. Persistenza delle vocazioni storiche e turismo attuale, in Calcagno Maniglio A. (a cura di), "Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile", Gangemi Editore, Roma.

Mercury srl, Rapporto sulle imprese balneari 2007.

Mercury srl, Secondo Rapporto sul Turismo in Sicilia, 2003.

Ministero della salute, Conferenza stampa 2012 Qualità delle acque di balneazione, 13 giugno 2012

Ministero della salute, Rapporto acque di balneazione 2010.

Novelli, M. & Schmitz, B. (2006) Networks, clusters and innovation in tourism: A UK experience. *Tourism Management*, 27. pp. 1141-1152.

Osservatorio nazionale del Turismo, Analisi dei prodotti turistici, dicembre 2011.

Osservatorio sulla erosione costiera per il recupero e la valorizzazione dei litorali, La valutazione economica delle località balneari.

Osservatorio Turistico Balneare, L'estate 2008 nel sistema balneare italiano, 25° indagine congiunturale di Trademark Italia

Osservatorio Turistico della Regione Siciliana, Il turismo in Sicilia, Rapporto 2009-2010.

Policy Department B: Structural and Cohesion Policies, The impact of tourism on coastal areas: regional development aspects, 2008.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, PONATAS, Attrattività e immagine turistica del Mezzogiorno, Roma 2008.

Rosignoli S., Incidenza del turismo sull'economia regionale: stima del contributo effettivo ed esercizio di valutazione del potenziale, Firenze 2009.

Salizzoni Emma, Turismo lungo le aree costiere euromediterranee: dalla scoperta, al consumo, al progetto del paesaggio, in RI-vista ricerche per la progettazione del paesaggio, gennaio-giugno 2012 pp.207-220

Stansfield, C. A. (1971) The nature of seafront development and social status of seaside resorts. *Society and Leisure*, 4, pp. 117-139

Stansfield, C. A. (1972) The development of modern seaside resorts. Parks and Recreation, 5(10). pp.14-46.

Trifonov, Willadsen, Collet, Maritime service areas, Highlighting the impact of coastal maritime activities on the hinterland, in EUROSTAT, Statistics in focus n.41/2011

Università degli Studi di Firenze Coordinatore della ricerca Enzo Pranzini, Morfologia costiera.

## FONTI DEI DATI

Camera di Commercio Industria ed artigianato di Palermo

Assessorato Turismo Regione Sicilia

Assessorato territorio ed ambiente – Dipartimento Regionale Ambiente – Servizio 5 Demanio Marittimo

Assessorato turismo Provincia Agrigento

Assessorato turismo Provincia Caltanissetta

Assessorato turismo Provincia Catania

Assessorato turismo Provincia Palermo

Assessorato turismo Provincia Messina

Assessorato turismo Provincia Ragusa

Assessorato turismo Provincia Siracusa

Servizio turistico territoriale Sciacca

ISTAT